

Generale Mini: «Sinceramente no. Non vedo alcun presupposto per la pace nemmeno quella che si vorrebbe imporre con la forza, semmai un'inasprimento»

La costruzione di una tregua o pace tra Russia e Ucraina vive momenti altalenanti, con più momenti di tensione che non di distensione. Si intrecciano con questi colloqui tra i due belligeranti il piano di riarmo europeo, voluto fortemente dalla Presidente Ursula Von Der Leyen con i leader di Francia, Germania e Inghilterra. In questo contesto sempre più confuso che vive di molta propaganda e scarsa volontà d'informare abbiamo chiesto al Generale Fabio Mini, già Capo di Stato Maggiore del Comando NATO del Sud Europa e comandante della missione internazionale in Kosovo, le sue impressioni su come stia evolvendo il conflitto.

La Biografia dell'intervistato



STRUMENTO
POLITICO



Fabio Mini - Si è laureato in Scienze strategiche per poi perfezionarsi in Scienze umanistiche presso l'Università lateranense e in Negoziato internazionale presso l'Università di Trieste. Generale di corpo d'armata, è stato capo di stato maggiore del Comando Nato per il Sud Europa che, a partire dal gennaio 2002, ha guidato il Comando interforze delle operazioni nei balcani.

Dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003 è stato comandante della forza internazionale di pace a guida Nato in Kosovo (Kfor). Tra i vari incarichi è stato portavoce del capo di stato maggiore dell'Esercito italiano e, dal 1993 al 1996, ha svolto la funzione di addetto militare a Pechino. Ha inoltre diretto l'Istituto superiore di stato maggiore interforze (Issmi).

Commentatore di questioni geopolitiche e di strategia militare, scrive per «Limes», «la Repubblica» e «l'Espresso», è membro del Comitato scientifico della rivista «Eurasia» ed è autore di diversi libri.

• ? L'attacco contro i bombardieri strategici russi quanto cambia lo scenario del conflitto russo ucraino?

Sul piano tecnico-militare non lo cambia affatto. La componente dell'aviazione strategica russa che doveva essere gravemente menomata in realtà ha subito perdite minime. Subito dopo l'attacco la Russia ha colpito tutta l'Ucraina con missili lanciati da quegli stessi bombardieri strategici che dovevano essere stati distrutti. E non si è trattato della risposta punitiva all'operazione ucraina. È stato un attacco pianificato da tempo come parte della campagna aero-missilistica iniziata mesi fa. E questa è la dimostrazione che l'attacco ucraino oltre a non aver raggiunto lo scopo che si prefiggeva non ha nemmeno alterato i piani in corso.

La campagna di bombardamenti continua e la risposta all'attacco alle basi deve ancora arrivare. Gli attacchi russi che la nostra stampa continua a qualificare come rappresaglia e vendetta per l'attacco alle basi sono in realtà le "normali" operazioni militari aeroterrestri. Al livello strategico l'attacco ha invece prodotto diversi effetti positivi e negativi per l'Ucraina. Ha senz'altro rialzato il morale del fronte interno ma ha anche sollevato i timori dell'annunciata rappresaglia russa.

La popolazione e la dirigenza ucraina vivono l'attesa con crescente preoccupazione e molti, pur di

